

CLAUDIA CINCOTTI

LE CERAMICHE RINASCIMENTALI E MODERNE DEL MUSEO CIVICO DI MODIGLIANA

Premessa

L'interesse per la storia delle istituzioni museali ha dato impulso, negli ultimi anni, alle ricerche sulle complesse e spesso poco documentate realtà locali e sui meccanismi politico-sociali che hanno portato alla nascita delle collezioni. La presente ricerca, che ha per oggetto la raccolta archeologica del museo Civico « Verità »¹ di Modigliana, in provincia di Forlì, vuole essere un contributo che va ad integrarsi agli altri numerosi studi effettuati a livello locale. Formatasi progressivamente grazie soprattutto a donazioni della locale Accademia degli Incamminati e a fortuiti recuperi avvenuti nel territorio, questa sezione del museo, di carattere prettamente collezionistico, raccoglie gran parte del materiale archeolo-

* Il presente contributo conclude lo *stage* operativo, previsto nell'ambito del corso di formazione per Catalogatore dei beni culturali, frequentato da chi scrive presso l'Istituto beni culturali della regione Emilia Romagna, con il coordinamento delle dott.sse Fiamma Lenzi e Maria Luigia Pagliani. L'esperienza formativa ha avuto come obiettivo il riordino e la precatalogazione del patrimonio archeologico del museo « don Giovanni Verità » di Modigliana (Forlì), ai sensi della legge regionale 20/90 sui musei degli enti locali. L'A. desidera vivamente ringraziare l'amministrazione comunale di Modigliana per l'accoglienza e la disponibilità dimostrata nel consentire la realizzazione del lavoro. Un segno di gratitudine va al prof. Giancarlo Susini, consigliere della Società di Studi Romagnoli, che ha proposto la pubblicazione del presente scritto nelle pagine di questa rivista.

¹ Il museo Civico ospita anche un'importante sezione dedicata al risorgimento e alcune opere del pittore Silvestro Lega.

gico legato alla storia di Modigliana ². Si tratta soprattutto di esemplari che sembrano provenire da locali nuclei tombali d'età preromana e romana, ma vi sono anche oggetti di chiara appartenenza ad altri contesti storici, forse donati anticamente allo scomparso museo del convento dei Cappuccini di Modigliana, menzionato dall'erudizione settecentesca.

In questa sede si tratterà in particolare del gruppo di ceramiche d'epoca rinascimentale e moderna, mai prese in considerazione prima d'ora dagli studiosi che si sono interessati di tale collezione. Si tratta perlopiù di vasellame da mensa per uso personale, come ciotole, piatti e scodelle, ma vi sono anche alcuni boccali da mescita e numerose pentole invetrate da cucina. La presenza di scarti di fornace di prima e seconda cottura, inoltre, ha condotto a prendere in considerazione l'ipotesi dell'esistenza a Modigliana di un centro di produzione. Prima di affrontare l'argomento si daranno alcuni cenni storici circa la nascita del museo di Modigliana e la formazione della sua collezione, fornendo indicazioni sugli studi precedenti che se ne sono occupati. Grazie, infatti, all'intento documentario degli studiosi si è potuto conoscere, almeno di alcuni esemplari, il luogo di provenienza, consentendo così, in mancanza di contestualizzazioni stratigrafiche, il recupero d'importanti dati topografici.

Nella seconda parte si tratterà direttamente lo studio del gruppo di ceramiche, approfondendo con schede allegate gli esemplari più significativi. Per ragioni di spazio, infatti, non sarà possibile presentare la scheda di tutto il vasellame; tuttavia non mancheranno alcuni cenni descrittivi. L'esposizione seguirà una metodologia di carattere cronologico, basandosi su confronti tipologici e stilistici con altre ceramiche di datazione affidabile. La presenza d'iscrizioni presenti su alcune ceramiche, purtroppo indecifrabili, non ha consentito alcun supporto per l'attribuzione della datazione. Si tratta di singole lettere o semplici segni tutti posizionati al centro del piede, per i quali non è stato possibile trovare confronti pertinenti.

A conclusione di questa premessa non si può non rilevare che la disposizione museografica dei materiali archeologici appare oggi di difficile

² Secondo una relazione del Comune, alcuni reperti archeologici rinvenuti nel territorio di Modigliana sarebbero dislocati in varie sedi, tra le quali i depositi di palazzo Mazzolani a Faenza e il museo Civico di Imola.

lettura, data la mancanza di una collocazione ordinata dei reperti e l'assenza di un apparato didascalico chiaro e corretto. È auspicabile, pertanto, che un nuovo allestimento prenda in considerazione le mutate caratteristiche della realtà sociale, orientando il carattere strettamente collezionistico della raccolta verso una dimensione più didattica e fruibile. Un nuovo e appropriato restauro delle ceramiche rinascimentali e moderne, inoltre, consentirebbe una visione più nitida degli apparati decorativi.

1. *La collezione archeologica del museo « Verità »*

La collezione archeologica del museo Civico di Modigliana, conservata nella casa di don Giovanni Verità ³, raccoglie materiale eterogeneo di diverse epoche storiche. Tra i reperti più significativi ricordiamo un martello litico d'età eneolitica, un vaso d'epoca villanoviana, varie fibule di bronzo databili tra il VII e il IV secolo a.C., punte di lancia di tradizione celtica, bronzetti dei periodi etrusco e romano, un consistente nucleo di monete romane, frammenti marmorei pertinenti ad un monumento d'età romano-imperiale e il gruppo di ceramiche rinascimentali e moderne ⁴.

La stato di relativo abbandono che ha interessato l'intera raccolta dalla fine degli anni sessanta fino ai nostri giorni configura come problematica la provenienza di gran parte del materiale. Secondo la documentazione disponibile, alcuni reperti proverrebbero da scavi occasionali effettuati nel territorio di Modigliana agli inizi del secolo ⁵, altri dalla collezione

³ La casa di don Giovanni Verità fu acquistata dal municipio nel 1930 e fu decretata monumento nazionale nel 1935 in occasione del 50° anniversario della morte del cappellano militare (1807-1885), considerato eroe del risorgimento per avere accolto nella sua casa Giuseppe Garibaldi in fuga.

⁴ Nel museo sono del tutto assenti le testimonianze archeologiche del periodo alto medievale e medievale. Tuttavia, secondo una perizia del Comune, sono presenti a Modigliana, oltre agli edifici trecenteschi, una base di colonna di VI secolo, reimpiegata come vasca battesimale e conservata nel cortile del Priore di San Bernardo, e un pilastro con arco romanico, che si trova nel duomo sul retro della cappella del Ss. Sacramento.

⁵ Di tali scavi abbiamo alcune notizie da Paola Monti. Si veda MONTI 1958, pp. 199-202 e 222-223.

della locale Accademia degli Incamminati ⁶, altri ancora dallo scomparso museo dei Cappuccini ⁷.

La conoscenza della raccolta è dovuta ad alcuni importanti studi che hanno contribuito a fare chiarezza soprattutto circa la provenienza dei vari reperti archeologici. Si ricorda in particolare lo studio del Susini ⁸, che ci riferisce d'alcuni importanti ritrovamenti, come quello avvenuto nel 1931 in località Prato di Sotto, che portò alla luce il monumento sepolcrale d'epoca romana oggi conservato nel cortile del museo. In seguito alle ricerche effettuate sugli Atti della Soprintendenza alle antichità dell'Etruria, sotto la giurisdizione della quale Modigliana rimase fino al 1926, il Susini, inoltre, raccolse preziose notizie circa il recupero di due ripostigli monetali, sempre d'epoca romana, rinvenuti nel 1905 nei pressi dell'abitato e nel 1915 nel terreno appartenente alla famiglia Campi.

L'importanza di questa collezione ha però potuto essere stimata in maniera più completa grazie agli studi di Paola Monti ⁹, che stilò un elenco dettagliato del materiale archeologico presente nel museo. In tale lavoro, ad un'introduzione storica sulla raccolta, fa seguito la descrizione dei singoli reperti, numerati e suddivisi in base al materiale di cui sono fabbricati. Minore attenzione è dedicata all'attribuzione delle datazioni, mentre di grande aiuto sono le indicazioni circa la provenienza dei singoli oggetti, anche se presenti in maniera discontinua e frammentaria. Della raccolta numismatica, tralasciata dalla Monti, si è occupata invece Mar-

⁶ L'Accademia degli Incamminati di Modigliana, fondata da don Bartolomeo Campi, nel 1877 avrebbe ricevuto in dono dal collezionista Antonio Varani 225 monete, 7 medaglie, 5 rami incisi e un quadro ad olio di Silvestro Lega. Secondo la Monti di tale donazione esisterebbe un inventario, compilato dal bibliotecario G. Dal Monte nel 1913 su richiesta della Soprintendenza alle antichità dell'Etruria. Si veda MONTI 1958, pp. 199-200.

⁷ Secondo il padre cappuccino Gabriele Sacchini, autore della *Istoria della terra di Modigliana*, manoscritto del XVIII secolo conservato nella biblioteca Civica di Modigliana, al convento dei Cappuccini, fondato nel 1561 e tuttora esistente, sarebbe stato annesso un museo. Ne confermerebbe l'esistenza la presenza nell'attuale raccolta di un *ushabt* egizio (attualmente in corso di studio), datato tra il 775 e il 332 a.C., e di una statuetta raffigurante un monarca, iscritta sul retro da lettere greche (probabilmente un falso), ai quali sembrerebbe riferirsi il termine « idoletti » usato dal Sacchini per descrivere alcuni esemplari conservati nel muso del Cappuccini. La collezione del museo, soppresso in epoca napoleonica e postunitaria, sarebbe passata nel 1867 all'Accademia degli Incamminati insieme alla biblioteca.

⁸ SUSINI 1953-1954.

⁹ MONTI 1958.

gherita Bergamini ¹⁰, che ne ha offerto una descrizione assai precisa ed approfondita. Un aggiornamento a tali elenchi è stato fornito dalla Righini Cantelli ¹¹, che, dopo avere consultato l'Archivio della Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna, ha documentato la presenza nel museo di reperti aggiunti alla collezione in un momento successivo, come la punta di lancia trovata nel 1959 presso la pieve di Tossino e il martello litico recuperato nel greto del Marzeno alla fine degli anni sessanta.

Del tutto inedito è rimasto il gruppo di ceramiche d'età rinascimentale e moderna. Il motivo di tale silenzio da parte degli studiosi è forse dovuto al fatto che tale nucleo è stato inserito solamente dopo l'aggiornamento della Righini Cantelli o forse, dato lo scarso interesse per questo genere di materiali, non è stato considerato degno di nota. Le ipotesi circa il luogo di provenienza di questi manufatti sono le stesse che riguardano l'intera collezione e non offrono, quindi, alcun aiuto circa il loro contesto storico ¹². Tuttavia, dall'analisi tipologica dei singoli reperti e dai confronti stilistici con esemplari analoghi rinvenuti nell'area toscano-romagnola, si sono potute raccogliere interessanti indicazioni.

2. *Le ceramiche rinascimentali e moderne*

Il gruppo di ceramiche conservato nel museo di Modigliana comprende esemplari di diverse tipologie e copre un arco cronologico che va dalla seconda metà del XV al XIX secolo. In questa collezione si trovano contestualmente prodotti provenienti dalla vicina Faenza, dalla Romagna e dall'area toscana. Alcuni manufatti sembra siano stati realizzati nella stessa Modigliana, data la presenza di scarti di fornace di prima e seconda cottura. Tuttavia non sembra sia possibile parlare di un centro produttivo, dal momento che non esistono né una documentazione storico-archeo-

¹⁰ BERGAMINI 1974.

¹¹ RIGHINI CANTELLI 1980.

¹² Un'altra ipotesi potrebbe essere che alcune di queste ceramiche, in particolar modo le pentole invetriate, fossero in uso nello stesso convento dei Cappuccini.

logica che lo certifichi, né elementi stilistici sufficienti che possano identificare una tipologia ceramica modiglianese.

Le ceramiche più antiche presenti nella raccolta sono quelle d'epoca quattrocentesca, rappresentate da alcune forme aperte, ingobbiate e dipinte, e da due esemplari smaltati. Le più significative tra le ingobbiate sono quattro ciotole di forma emisferica, con cavetto ribassato e piede a disco leggermente concavo. L'ingobbio all'interno è di colore giallo chiaro, mentre l'esterno è rivestito per la maggior parte dalla sola vetrina trasparente. La decorazione in ramina e ferraccia, descritta in maniera fluida e con volute colature di colore, è costituita da quattro elementi floreali disposti in maniera simmetrica e separati da un motivo « a croce ». Non trattandosi d'esemplari integri si è potuto valutare il tipo d'impasto che risulta depurato e di colore rossastro. Una delle quattro ciotole, che componevano probabilmente un servizio, presenta una deformità dovuta all'eccessiva temperatura del forno durante la fase di cottura (scheda 1). Per la forma e il tipo di decorazione, queste ciotole trovano confronti in ambito romagnolo ¹³; tuttavia la particolare deformità di una di queste suggerisce l'ipotesi di una produzione locale.

Riferibile alla seconda metà del secolo e proveniente quasi certamente da una bottega faentina ¹⁴ è una scodella in maiolica rinascimentale policroma appartenente al genere amatorio (scheda 2). La decorazione, costituita all'interno da un fiore con viticci seguito da vari motivi geometrici e all'esterno dalla tipica decorazione « a calza », risponde appieno ai gusti estetici dell'epoca.

Ad un bottega romagnola ¹⁵ sembra attribuibile un frammento di boccale sempre in maiolica rinascimentale policroma, che pare avere ampie corrispondenze con alcuni esemplari presenti nella collezione del museo Civico di Imola. La decorazione superstite rivela la presenza di un medaglione centrale dipinto in policromia, purtroppo andato perduto, contornato dal caratteristico motivo « a scaletta » di colore blu. Le decorazioni accessorie, che ricordano le partizioni della maiolica arcaica, sono costituite da una serie di filettature ondulate racchiuse da bande. Nonostante

¹³ GELICHI 1991, pp. 81-83.

¹⁴ BOJANI 1997, II, p. 29, tav. 24, n. 43.

¹⁵ RAVANELLI GUIDOTTI 1991, pp. 132-133.

la frammentarietà di tale esemplare, appare chiaro che si tratta di un boccale ovoidale di piccole dimensioni: tipologia formale caratteristica della produzione di fine secolo (scheda 3).

Le graffite rinascimentali, assai diffuse nell'area padana, sono rappresentate qui da un unico esemplare. Si tratta di una ciotola dipinta in ramina e ferraccia al centro della quale compare un cuore contornato da volute, uno dei motivi più classici del repertorio amatorio (scheda 4). Difficile proporre ipotesi circa la bottega di provenienza di tale manufatto, dato il tipo di decorazione; tuttavia vale la pena di ricordare che la vicina Imola era un centro di primaria importanza per la produzione di questo tipo di ceramiche.

Nel gruppo modiglianese sono presenti alcune maioliche appartenenti alla cosiddetta « famiglia gotico floreale », caratteristiche delle botteghe romagnole e in particolare di Faenza. Si tratta di una ciotola emisferica dipinta in blu e ocre con il tipico motivo « a monticelli » (scheda 5) e di tre scodelle, una delle quali di piccole dimensioni, decorate in stile severo da cordicelle di minuscoli fiori stilizzati nei medesimi colori. La forma di una delle scodelle (scheda 6) ricorda quella caratteristica delle *cupae amatoriae*, mentre la scodellina (scheda 7), definita anche « saliera », è riferibile, come afferma il Nepoti¹⁶, alla fase finale di questa famiglia.

Sempre di quest'ultimo periodo è una piccola ciotola smaltata con decorazione in stile fiorito. Nel cavetto compare la spirale in giallo e ocre, motivo che sarà ripreso e valorizzato dalle botteghe romagnole tra XVI e XVII secolo. Caratteristica della tradizione faentina è invece la decorazione a *horror vacui* sulla parete, costituita da una composizione a girandola con motivo « a ciuffi » intercalati da pennellate « a uncino » (scheda 8).

A partire dalla fine del XV secolo e soprattutto agli inizi del successivo, è da segnalare la presenza di tipologie decorative collegate a quelle delle porcellane cinesi, assai diffuse a quell'epoca in Europa. I motivi che comparivano sul vasellame importato, infatti, venivano ripresi e copiati più o meno fedelmente in particolar modo nelle botteghe faentine. Nel museo di Modigliana, oltre ad alcune frammenti di piatti¹⁷ poco leggibili date

¹⁶ NEPOTI 1992, pp. 354-355.

¹⁷ Tali frammenti, poco significativi per essere esposti, non sono stati schedati.

le ridotte dimensioni, è esposta una porzione di boccale, rivestito da smalto perfettamente bianco e decorato da piccoli fiori stilizzati di colore blu (scheda 9). Tali esemplari facevano parte probabilmente di un unico servizio proveniente forse dalla vicina Faenza.

Una presenza consueta accanto alla famiglia decorata alla porcellana è costituita dalle ceramiche con smalto di colore « berettino ». Legato essenzialmente ad un'innovazione tecnica, che consentiva di correggere il colore giallo chiaro degli smalti con un opportuno dosaggio della zaffera ¹⁸, questo tipo di rivestimento ebbe il suo momento di maggior diffusione a Faenza nel secondo quarto del XVI secolo. Di questa tipologia nel gruppo modiglianese abbiamo un piattello decorato nel cavetto da un motivo floreale e sulla tesa dal caratteristico motivo « a festone », ripreso dalle raffigurazioni robbiane (scheda 10). Sul retro, al centro del piede, sembra sia dipinta la lettera « D », della quale, purtroppo, non è stato possibile chiarire il significato. Sempre alla « berettina » è una porzione di ciotola, probabilmente una confettiera, con decori floreali di colore blu arricchiti da lumeggiature bianche. Sul retro, al centro del piede, appare dipinto il segno « X », per il quale non è stato possibile avanzare alcuna ipotesi interpretativa (scheda 11).

Attribuibili alla prima metà del XVI secolo sono due scodelle in graffita monocroma di colore ocre, decorate da motivi geometrici (schede 12 e 13). La tipologia dell'ornato, assai semplice e arioso, trova convincenti riscontri in area toscana ¹⁹. La presenza di tale vasellame in questa località, così ben inserita nell'orbita faentina, non deve comunque stupire, data la vicinanza del confine con quella regione e la forte influenza culturale esercitata da Firenze.

Sempre dalla Toscana proviene certamente anche un piatto da parata recante lo stemma mediceo (scheda 14). La particolarità della decorazione, dipinta in ramina e ferraccia, riguarda le palle di cannone ottenute ricavando direttamente sul corpo ceramico sei piccole semisfere. La presenza di tale esemplare potrebbe spiegarsi con la presenza a Modigliana di

¹⁸ Il mancato controllo del dosaggio, se condotto non correttamente, dava risultati che andavano dal verdino fino all'azzurro cupo, passando attraverso tutte le tonalità del grigio-verde e del grigio-azzurro.

¹⁹ BOJANI 1990, p. 248, tav. IX.

Giulio Antonio de Medici, insignito della carica di podestà nel 1594 ²⁰.

Di provenienza certamente romagnola è un boccale smaltato, dipinto in policromia. Il medaglione frontale purtroppo è andato perduto quasi completamente, ma alquanto significative risultano le decorazioni accessorie, costituite da motivi a rombo descritti con varie sfumature di colore (scheda 15). Numerosi esemplari con tale tipo di decoro, datati alla prima metà del XVI secolo, sono stati recuperati a Lugo, mentre altri si trovano nella collezione del museo Civico di Imola.

Caratteristico delle botteghe faentine in epoca cinquecentesca è la decorazione con rami d'ulivo del piatto smaltato a parete baccellata (scheda 16). La sua presenza in tale raccolta introduce nuovamente la problematica circa la presenza a Modigliana di un centro di produzione. Tale esemplare, infatti, reca al centro del cavetto un grumo d'argilla cotta che nasconde completamente il decoro centrale. Si tratta, quindi, di uno scarto di seconda cottura difficilmente commerciabile. Sul retro, oltre ad alcuni motivi decorativi di carattere geometrico, compare, al centro del piede, la traccia di un segno assolutamente indecifrabile, probabilmente un monogramma. L'identificazione di tale segno e la conferma dell'ipotesi di un centro produttivo modiglianese sarebbero di enorme importanza per lo studio della produzione ceramica del circondario faentino.

Assai significativa è, inoltre, la presenza di tre boccali di ceramica depurata, scarti di fornace di prima cottura. L'ipotesi che le ceramiche più comuni della produzione tardoquattrocentesca e cinquecentesca siano state prodotte nella stessa Modigliana appare del tutto plausibile. Una conferma potrebbe essere il boccale graffito e dipinto in ramina e ferraccia (scheda 17), uno dei pochissimi esemplari d'uso comune pervenutoci integro. Tuttavia, data la mancanza di dati certi, non è possibile affermare che queste ceramiche possano essere di fabbricazione locale.

Sempre databile al XVI secolo sembra essere una statuetta di ceramica, raffigurante un cavaliere a cavallo (scheda 18). La tavolozza cromatica è composta dai colori blu, giallo e marrone, mentre la tipologia del soggetto sembra imitare modelli quattrocenteschi. Impossibile purtroppo definire il carattere del personaggio, essendo privo della testa. Si tratta, comun-

²⁰ *Elenco dei podestà di Modigliana*, s.d., ms. Biblioteca Civica di Modigliana (Fo), n. 365.

que, di un oggetto ornamentale, così come la statuetta di ceramica depurata, anch'essa priva della testa, rappresentante una figura femminile con le mani sui fianchi (scheda 19). Questo esemplare, attribuibile al XVII secolo, date le caratteristiche dell'abbigliamento, costituisce uno scarto di fornace di prima cottura.

Dall'ultimo quarto del XVI secolo le botteghe faentine ricevettero un ulteriore impulso commerciale orientandosi verso lo stile compendiario, nuova moda che ebbe fortuna anche nel secolo successivo. In questa produzione, dove si evidenziano l'evoluzione tecnica nella preparazione dello smalto e la ricerca di nuove forme decorative legate alla pittura manierista, compaiono nuovi soggetti, come putti, figurine allegoriche e ghirlandine fiorite. Tema caratteristico di gusto popolare è la raffigurazione del putto in posizione frontale sui recipienti da mescita, come quello raffigurato sul boccale modiglianese, contornato da una ghirlandina (scheda 20). La scioltezza dei tratti e la delicatezza della tavolozza cromatica sono le caratteristiche principali del repertorio figurativo di questo nuovo stile. Dal punto di vista plastico, soprattutto tra la fine del cinquecento e gli inizi del seicento, il vasellame si arricchisce di nuove forme, grazie anche all'impiego di matrici per la fabbricazione di singoli elementi, come piedi, anse e decori: ne sono un esempio l'ansa serpentiforme del boccale decorato da ghirlandine incrociate (scheda 21) e la statuetta dei due innamorati (scheda 22), pertinente forse ad un calamaio, come sembra indicare l'esemplare presente nella collezione Cora, conservata nel Museo internazionale delle ceramiche di Faenza.

Tra le compendiarie modiglianesi vi sono, inoltre, una tazza da brodo decorata da una palmetta con viticci (scheda 23), che ha prese polilobate ed alcuni frammenti di prese del tutto analoghe, pertinenti a recipienti non pervenutici. Assai particolare dal punto di vista morfologico è una saliera a vasca emisferica, purtroppo priva del piede, con orlo fortemente estroflesso decorato da una ghirlandina, che trova riscontri a Faenza e a Lugo (scheda 24). Di un certo interesse è poi un piatto da parata con stemma araldico dove è raffigurato un bruco (scheda 25). Purtroppo non è stato possibile identificare la famiglia d'appartenenza; potrebbe trattarsi di una casata locale legata all'allevamento dei bachi da seta, attività assai diffusa nella Romagna dell'epoca.

Sempre a cavallo dei due secoli si colloca un boccale smaltato proveniente dall'area toscana. La tipologia delle decorazioni accessorie e le tonalità cromatiche della tavolozza riconducono quest'esemplare al centro produttivo di Montelupo (scheda 26). Alquanto problematica è risultata l'interpretazione della raffigurazione dipinta nel medaglione frontale, un tema simbolico probabilmente di genere religioso, del quale non si è trovato alcun riscontro. Altrettanto incomprensibile è l'iscrizione posta alla base dell'ansa, dove è dipinta la lettera « S ». La presenza di una lettera in questa posizione sembra essere una caratteristica di questa tipologia di ceramiche.

Attribuibile alla medesima epoca, ma proveniente certamente da botteghe romagnole, è una serie di forme aperte smaltate, legate tra loro dalla tipologia decorativa presente nel cavetto: un motivo spiraliforme, già visto nella ciotola faentina d'età cinquecentesca, accresciuto nelle dimensioni e accentuato nelle tonalità cromatiche del giallo e dell'ocra. Si tratta di quattro piattelli, due scodelle e una ciotola che compongono probabilmente un unico servizio. Le decorazioni accessorie sono perlopiù simili tra loro: la più diffusa è quella « a fiammelle » alternata a gruppi di sottili pennellate verticali, ma sono presenti anche decori « a graticcio » e motivi vegetali stilizzati (scheda 27). Dati i numerosi confronti rinvenuti a Lugo, si può ipotizzare la provenienza da questo importante centro produttivo della Romagna.

Oltre alle ceramiche da mensa è presente un cospicuo nucleo composto da tredici pentole invetriate da cucina con breve ansa a nastro e da due pentole con ansa a torciglione. Caratteristica comune di queste pentole è che, fatta eccezione per quelle con ansa a torciglione, sono invetriate solo all'interno. La tecnica impiegata per la stesura del rivestimento è certamente quella per immersione, dati l'esiguo spessore della vetrina e le colature esterne. Appartenenti ad un'altra tipologia sono, appunto, le pentole con ansa a torciglione, decorate sulla spalla da filamenti d'ingobbio (scheda 28). La vetrina, distribuita sia all'interno sia all'esterno fin sotto la spalla, risulta più spessa e uniforme. Un gruppo così consistente di questa classe ceramica, inserito nella collezione modiglianese, fa pensare all'esplicita volontà di raccogliere gli esemplari d'uso quotidiano presenti nel territorio.

Sempre funzionale alla cottura dei cibi è una serie di coperchi di ceramica depurata con tracce di fuoco. Pertinenti a stoviglie probabilmente

andate perdute, hanno tutti forma svasata, eccetto uno più marcatamente troncoconico. Il labbro arrotondato è privo di qualunque solcatura e sulla parete sono presenti uno o due fori, di piccole e medie dimensioni, per la fuoriuscita del vapore. Le prese sono a bottone circolare con nastro perlopiù ripiegato su se stesso, impostato a fianco del bottone o sulla sommità. Le notevoli tracce di usura e la morfologia stessa delle prese hanno indotto la Monti ad attribuire questi coperchi ad urne cinerarie d'epoca romana ²¹. Tuttavia le numerose ed evidenti tracce di fuoco e la presenza di riscontri, a mio parere più convincenti, rinvenuti a Lugo, hanno consentito di datarli all'epoca moderna ²².

D'epoca secentesca è un boccale di ceramica, con ingobbio di colore bianco, decorata in azzurro da casette e tralci vegetali (scheda 29). Si tratta d'un esemplare ad imitazione della ceramica compendiaria, che per la scioltezza della decorazione e la tenue tonalità del colore trova riscontri a Faenza.

A documentare la ceramica del XIII secolo in questa collezione vi è un solo esemplare. Si tratta di un vaso di ceramica depurata rimasto incompiuto, con versatoio a forma di drago fabbricato a matrice e mascherone modellato a mano (scheda 30). La particolarità della forma, assai elaborata, fa pensare all'abilità degli artigiani faentini, mentre il fatto che si tratti di uno scarto di fornace di prima cottura ci riconduce all'ipotesi dell'esistenza di un centro produttivo modiglianese. Una supposizione plausibile potrebbe essere che artigiani di Modigliana acquistassero prodotti semilavorati dalla vicina Faenza, procedendo poi al rivestimento e alla decorazione.

Databili al XIX secolo sono, infine, un'anforetta ed una brocca di ceramica invetriata di colore bruno. Queste ultime due, appartenute forse allo stesso don Giovanni Verità, così come le giare per l'olio di probabile provenienza toscana, presenti nel cortile della casa e che recano incisa la data del 1846, sono gli esemplari più recenti conservati nel museo.

²¹ MONTI 1958, n. 26.

²² GELICHI 1991, p. 60.

SCHEDE

Scheda 1. Ciotola (foto 271)

Integra, tracce del treppiedi distanziatore, orlo scheggiato e forma ovaleggiante per deformazione durante la fase di cottura.

h. 7,2 cm; largh. 16,3 cm; diam. piede 6,2 cm

Seconda metà sec. XV d.C.. Bottega romagnola

Ciotola di ceramica ingobbiata giallo chiaro, dipinta in ramina e ferraccia, con orlo arrotondato, vasca emisferica, cavetto ribassato e piede a disco concavo. La decorazione è dipinta grossolanamente con volute colature di colore ed è costituita da quattro motivi floreali disposti in maniera simmetrica. Una banda sottile sottolinea l'orlo e al centro del cavetto una croce distingue la decorazione in quattro quartieri. La superficie esterna è per la maggior parte invetriata, mentre in prossimità del piede è priva di rivestimento. L'impasto, depurato e abbastanza compatto, è di colore rossastro. Si tratta di uno scarto di fornace di seconda cottura.

Bibl.: GELICHI 1991, pp. 81-83, fig. 12, nn. 82-83.

Scheda 2. Scodella (foto 295)

Frammentario

h. 4,5 cm; diam. bocca 16,5 cm; diam. piede 5, cm

Seconda metà sec. XV d.C.. Bottega faentina

Scodella in maiolica rinascimentale policroma con orlo estroflesso, leggermente ingrossato e percorso da una lieve solcatura, vasca emisferica e fondo concavo. La decorazione in stile severo è dipinta finemente su smalto bianco. Essa è costituita da un fiore con viticci al centro del cavetto contornato da un motivo geometrico « a nastro spezzato ». Sulla parete, dopo una fascia bianca, si susseguono fino all'orlo motivi « a treccia », « a losanghe » e « a serpentina ». L'esterno è dipinto dal caratteristico motivo « a calza », costituito da fitte linee parallele di colore violaceo. Dalla sezione della parete, che si presenta alquanto sottile, l'impasto appare depurato e compatto con colorazione giallo-rosata.

Bibl. BOJANI 1997, II, p. 29, tav. 24, n. 43.

Scheda 3. Boccale (foto 314)

Frammentario

h. 14,2 cm; largh. 11,1 cm; diam. piede 7,6 cm

Seconda metà sec. XV d.C.. Bottega romagnola

Boccale in maiolica rinascimentale policroma di forma ovoidale con piede appena svasato a profilo sagomato. La decorazione superstite, dipinta finemente e con estrema precisione del tratto, copre interamente lo smalto bianco. Il medaglione centrale, andato perduto, è contornato dal caratteristico motivo "a scaletta" di colore blu, mentre il profilo è decorato da un motivo geometrico a filettature ondulate racchiuse da bande. L'interno è rivestito da smalto bianco e l'impasto, assai depurato e compatto, appare di colore giallo-rosato.

Bibl.: RAVANELLI GUIDOTTI 1991, pp. 132-133.

Scheda 4. Ciotola (foto 342) (fig. 1)

Frammentario, con tracce del treppiedi distanziatore

h. 3,5 cm; largh. 11,3 cm; diam. piede 6,4 cm

Seconda metà sec. XV – prima metà sec. XVI d.C. Area padana

Ciotola di ceramica graffita rinascimentale con vasca emisferica e piede a disco concavo. La decorazione, graffita con punta sottile, rappresenta un cuore segnato da tratti obliqui e contornato da volute, dipinto in ramina e ferraccia con volute colature di colore. La superficie esterna è priva di rivestimento e l'impasto, depurato e compatto, appare di colore rosato.

Bibl.: NEPOTI 1991, p. 238, n. 116.

Scheda 5. Ciotola (foto 293) (fig. 2)

Frammentario, con tracce del treppiedi distanziatore

h. 6,5 cm; diam. bocca 13,3 cm; diam. piede 5,6 cm

Seconda metà sec. XV – prima metà sec. XVI d.C. Bottega romagnola (Faenza ?)

Ciotola di ceramica smaltata, appartenente alla famiglia « gotico-florense », con orlo arrotondato, vasca emisferica e piede a disco lievemente concavo. La decorazione in stile severo, su smalto bianco, è costituita nel cavetto da un motivo a « monticelli » in blu e



Fig. 1. Scheda 4

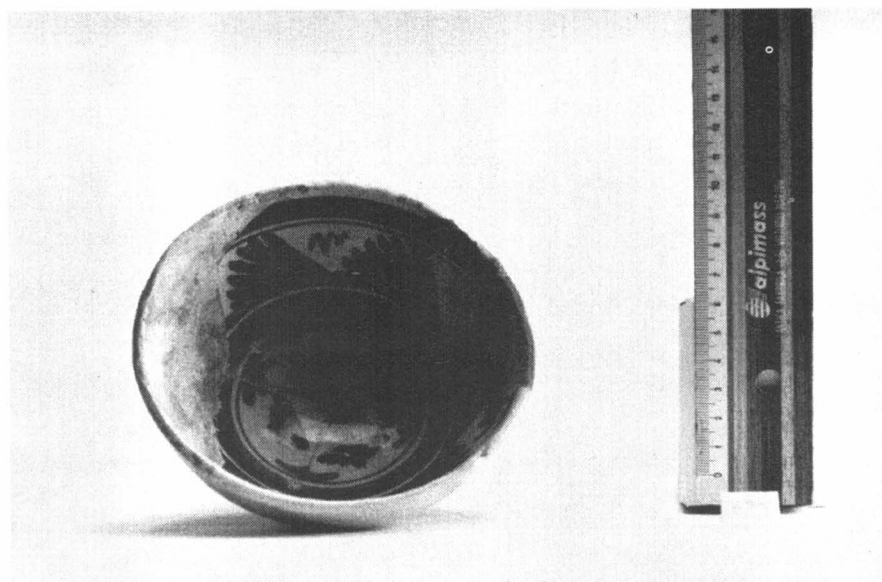


Fig. 2. Scheda 5

ocra racchiuso da una banda e sulla parete da una serie di motivi « a ventaglio » di colore ocra. La superficie esterna è rivestita da smalto bianco e l'impasto, depurato e abbastanza compatto, è di colore giallo chiaro.

Bibl.: BOIANI 1997, II, p. 19, tav. 12, n. 20; GELICHI 1991, pp. 126-127, fig. 25, n. 197.

Scheda 6. Scodella (foto 304) (fig. 3)

Frammentario

h. 4,2 cm; diam. bocca 16,5 cm; diam. piede 6,4 cm

Seconda metà sec. XV – prima metà sec. XVI d.C. Bottega romagnola (Faenza ?)

Scodella di ceramica smaltata appartenente alla famiglia « gotico-florense ». La particolarità della forma, con orlo estroflesso definito da una solcatura, vasca emisferica, cavetto rilevato e fondo concavo, avvicina questa scodella alle cosiddette *cupae amatoriae*. La decorazione, in ocra, blu e azzurro su smalto di colore beige, è in stile severo. Essa è costituita da un piccolo motivo « a monticelli » nel cavetto contornato da una cordicella di fiori gotici stilizzati; tale contorno è ripetuto in maniera identica anche in prossimità dell'orlo. La superficie esterna è rivestita dallo stesso smalto beige, ma in maniera piuttosto irregolare. Dalla sezione della parete, che si presenta alquanto sottile, l'impasto appare depurato e compatto con colorazione giallo-rosata.

Bibl.: BOIANI 1997, II, p. 20, tav. 15, n. 25/2; GELICHI 1991, p. 128, fig. 26, n. 212.

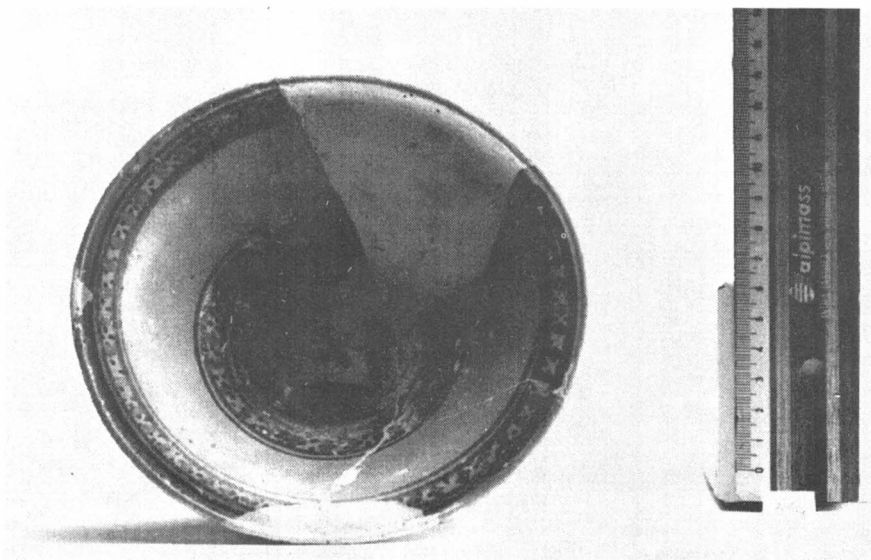


Fig. 3. Scheda 6

Scheda 7. Scodellina-saliera (foto 305)

Frammentario, con tracce del treppiedi distanziatore. Sullo smalto è visibile l'effetto del « craquelure ».

h. 2,4 cm; diam. bocca 12,9 cm; diam. piede 3,1 cm

Seconda metà sec. XV – prima metà sec. XVI d.C.. Bottega romagnola (Faenza ?)

Scodellina di ceramica smaltata appartenente alla famiglia « gotico-floreal » con orlo a tesa larga, piccola vasca emisferica, cavetto rilevato, fondo concavo. La decorazione, in ocra e blu su smalto bianco, è in stile severo. Essa è costituita da un piccolo motivo « a monticelli » contornato da una cordicella di fiori gotici stilizzati; tale contorno è ripetuto in maniera identica anche sulla tesa. La superficie esterna è rivestita di smalto bianco fin sotto al piede. L'impasto, depurato e abbastanza compatto, è di colore giallo chiaro.

Bibl.: BOJANI 1997, II, p. 20, tav. 15, n. 25/2.

Scheda 8. Ciotola (foto 294)

Frammentario

h. 5,3 cm; diam. bocca 12,5 cm; diam. piede 6 cm

Fine sec. XV – prima metà sec. XVI d.C.. Bottega faentina

Ciotola di ceramica smaltata policroma con orlo estroflesso, vasca troncoconica e piede ad anello. La decorazione in stile fiorito è a *horror vacui* ed è dipinta in blu, giallo e ocra. Essa è costituita nel cavetto da una spirale in giallo e ocra e sulla parete da una girandola composta da motivi « a ciuffi » in blu intercalati da motivi « a uncino » di colore giallo. All'esterno vi sono alcune pennellate di colore blu su smalto bianco. Dalla sezione, abbastanza sottile, l'impasto appare depurato e compatto con colorazione giallo-rosata.

Bibl.: BOJANI 1997, I, p. 95, tav. 35, n. 357; II, p. 53, tav. 52, n. 87/3.

Scheda 9. Boccale (foto 317) (fig. 4)

Frammentario. Sullo smalto è visibile l'effetto del « craquelure ».

h. 7,2 cm; largh. II, 3 cm; diam. piede 7,3 cm

Fine sec. XV – prima metà sec. XVI d.C.. Bottega faentina

Boccale di ceramica smaltata di forma ovoidale con piede svasato piuttosto alto e leggermente concavo. La decorazione, in blu e azzurro su smalto bianco, è alla porcellana ed è composta da piccoli tralci con fiori, che terminano vicino al piede con due bande orizzontali. In prossimità del piede, sempre dipinto in blu, vi è un decoro ornamentale fitomorfo. L'interno è rivestito da smalto bianco e dalla sezione l'impasto appare depurato e compatto, con colorazione giallo-rosata.

Bibl.: non reperita

Scheda 10. Piattello (foto 343-344) (fig. 5)

Frammentario, con tracce del treppiedi distanziatore

h. 1,9 cm; diam. orlo 17 cm; diam. piede 6,2 cm

Fine sec. XV – prima metà sec. XVI d.C.. Bottega faentina

Piattello di ceramica smaltata alla « berettina » con cavetto ribassato, tesa ampia e piede a disco concavo. La decorazione, dipinta in policromia, è costituita al centro del cavetto da un raffinato motivo floreale racchiuso da bande e sulla tesa dal classico motivo a festone. Sovradipinture di colore bianco arricchiscono la decorazione con sottili linee ondulate. Sul retro, sempre rivestito da smalto « berettino », compaiono alcune pennellate blu, mentre al centro del piede sembra sia dipinta la lettera « D ». Dalla sezione l'impasto appare depurato e compatto con colorazione rosata.

Bibl.: MUNARINI – BUNZATO 1993, p. 299, n. 282.

Scheda 11. Ciotola-confettiera (foto 345-346)

Frammentario, con tracce del treppiedi distanziatore

h. 6,9 cm; largh. 14,2 cm; diam. piede 6,8 cm

Fine sec. XV – prima metà sec. XVI d.C.. Bottega faentina

Ciotola di ceramica smaltata alla « berettina » con orlo estroflesso, vasca emisferica e piede ad anello. Data la morfologia potrebbe trattarsi di una confettiera. La decorazione, dipinta in blu con sovradipinture di colore bianco, è costituita da tralci vegetali, con foglie carnose e piccoli fiori, che si distendono su tutta la superficie. All'esterno semplici pennellate blu si dispongono in maniera radiale, mentre al centro del piede compare il segno « X ». L'impasto, depurato e compatto, appare di colore rosato.

Bibl.: BOJANI 1997, I, p. 95, tav. 34, n. 348.

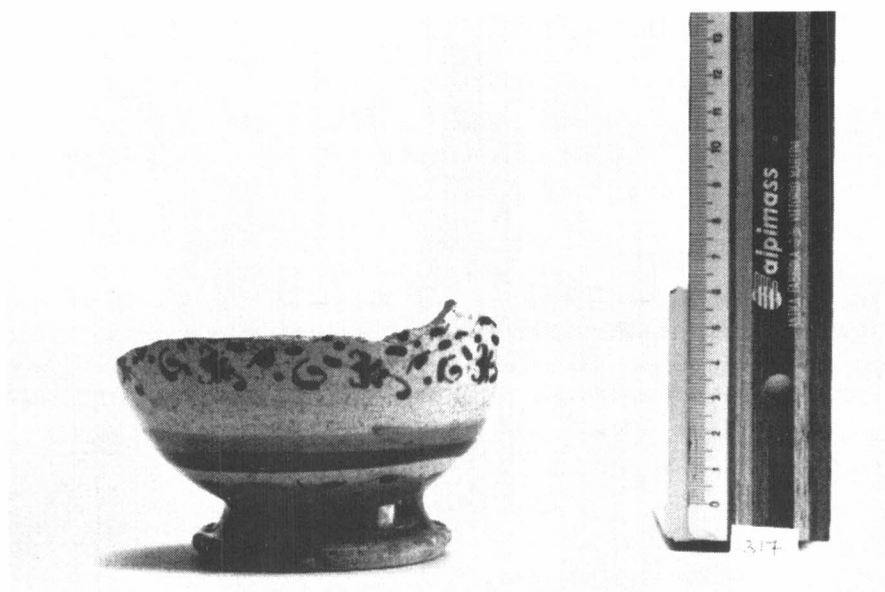


Fig. 4. Scheda 9

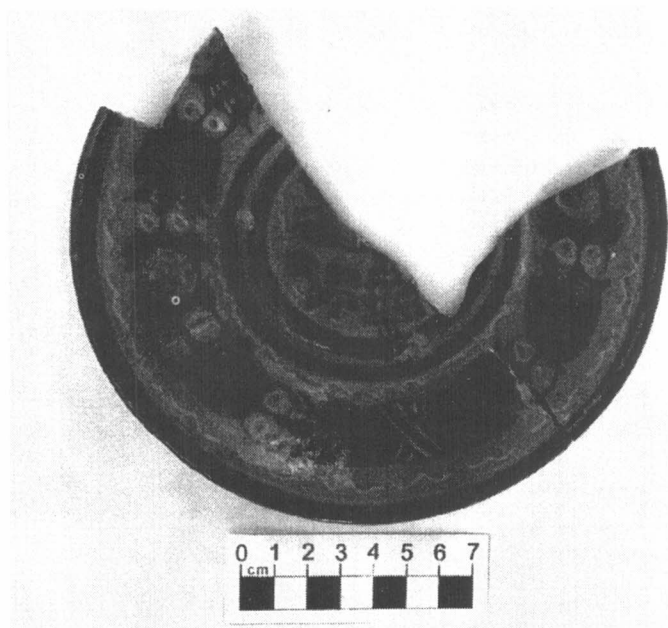


Fig. 5. Scheda 10

Scheda 12. Scodella (foto 276)

Frammentario

h. 3,7 cm; diam. bocca 13,4 cm; diam. fondo 5,2 cm

Prima metà sec. XVI d.C. Area toscana

Scodella di ceramica graffita monocroma di colore ocre con orlo a tesa, vasca emisferica percorsa esternamente da una nervatura e fondo piano. La decorazione, semplice e ariosa, è costituita da un piccolo motivo raggiato al centro del cavetto e da un motivo geometrico a brevi linee oblique contenute da bande sulla tesa. La parte retrostante risulta ingobbiata e invetriata come la superficie interna. L'impasto è depurato e compatto con colorazione rosata.

Bibl.: BOJANI 1990, p. 248, tav. IX.

Scheda 13. Scodella (foto 277) (fig. 6)

Frammentario

h. 5,4 cm; largh. 19 cm; diam. piede 6,9 cm

Prima metà sec. XVI d.C. Area toscana

Scodella di ceramica graffita monocroma di colore ocre con orlo a tesa a terminazione leggermente ingrossata, vasca emisferica e piede a disco concavo. La decorazione, semplice e ariosa, è costituita nel cavetto da un articolato motivo raggiato e sulla tesa da una cornice che ricorda il motivo « a nastro spezzato ». La parte retrostante risulta ingobbiata e invetriata come la superficie interna. L'impasto è depurato e compatto con colorazione rosata.

Bibl.: BOJANI 1990, p. 248, tav. IX.

Scheda 14. Piatto (foto 310) (fig. 7)

Frammentario

h. 1,7 cm; largh. 11,1 cm; diam. piede 7,8 cm

Sec. XVI d.C. Area toscana

Piatto da parata di ceramica graffita con piede a disco. La decorazione, dipinta in ramina e ferraccia su ingobbio di colore giallo, è costituita dallo stemma mediceo, composto da sei palle di cannone su scudo a volute, al centro del cavetto. Fatta eccezione per

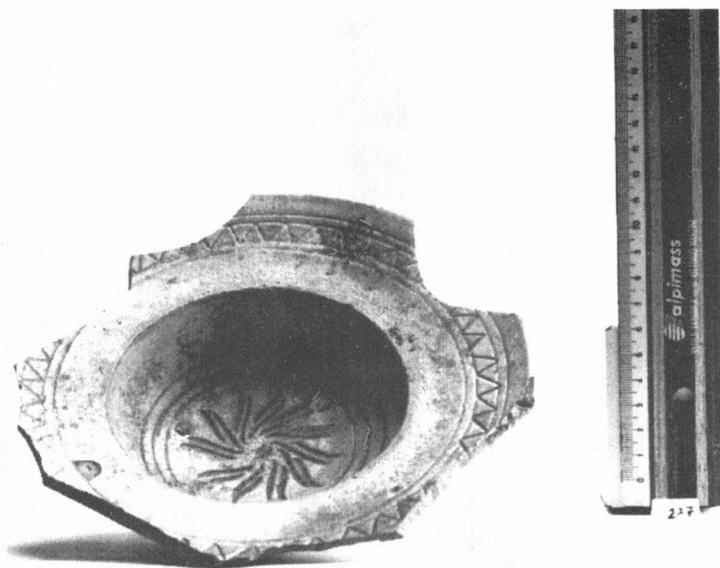


Fig. 6. Scheda 13

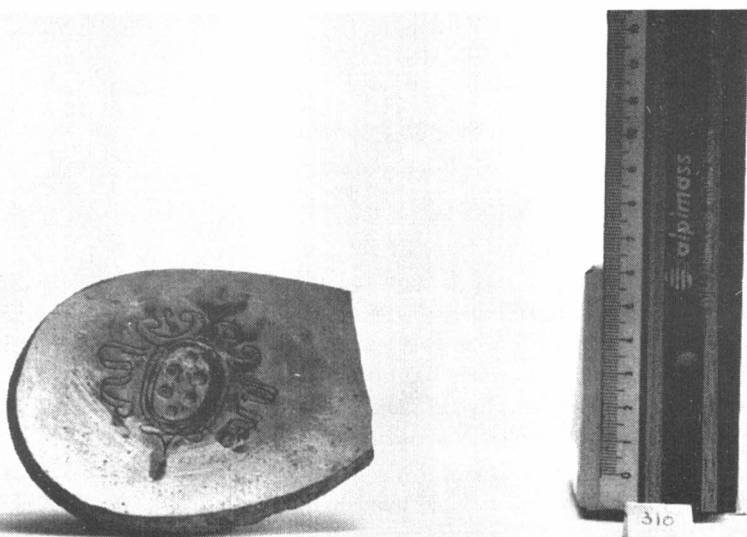


Fig. 7. Scheda 14

le palle di cannone, che sono ottenute asportando direttamente dal corpo ceramico sei piccole semisfere, la decorazione è solamente dipinta. La parte retrostante è priva di rivestimento e l'impasto risulta depurato, compatto e di colore rosato.

Bibl.: NEPOTI 1991, p. 168, tav. XXX.

Scheda 15. Boccale (foto 313)

Frammentario

h. 10,5 cm; largh. 16 cm

Prima metà sec. XVI d.C. Bottega romagnola

Boccale di ceramica smaltata policroma di forma ovoide con bocca trilobata e attacchi dell'ansa a nastro impostati sotto l'orlo e sul ventre, nel punto di massima espansione. La decorazione rivela la presenza d'un medaglione frontale, perlopiù andato perduto, dove sembra apparire uno stemma araldico. Sulle pareti laterali è dipinta a *horror vacui* una serie di rombi entro i quali sono inseriti piccoli motivi floreali. Nella parte retrostante, in prossimità degli attacchi dell'ansa, vi sono semplici bande verticali. All'interno la superficie è rivestita di smalto bianco. L'impasto, depurato e compatto, appare di colore rosato.

Bibl.: BOJANI 1997, II, p. 56, tav. 58, nn. 95/1-95/3; GELICHI 1991, pp. 152-157, figg. 37-38.

Scheda 16. Piatto (foto 299 alto e basso) (figg. 8 a-b)

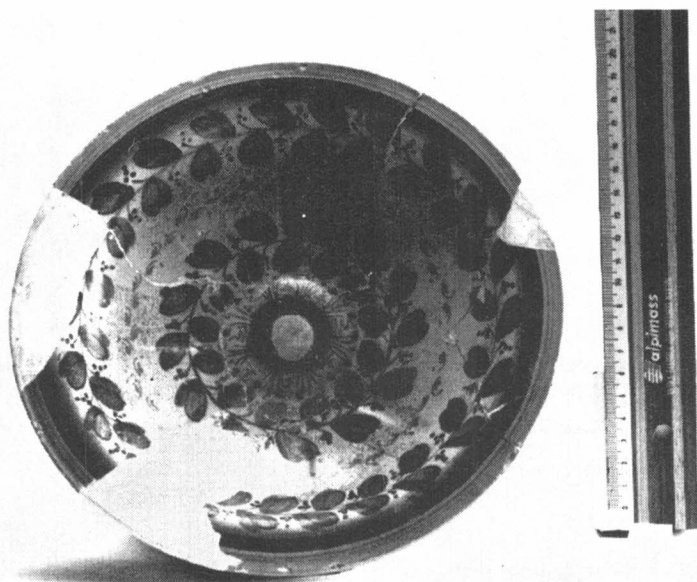
Frammentario, con grumo d'argilla al centro del cavetto

h. 4,5 cm; diam. orlo 24 cm; diam. piede 8,7 cm

Sec. XVI d.C.. Bottega faentina

Piatto di ceramica smaltata policroma con orlo estroflesso definito esternamente da una nervatura dipinta in giallo, vasca a baccellature e piede ad anello. La decorazione, su smalto di colore biancastro, è costituita da un motivo centrale (purtroppo illeggibile data la presenza di un grumo d'argilla), contornato da motivi "a fiammelle" alternati a ciuffi vegetali e sulla parete girali di rami d'ulivo con bacche e piccoli fiori. Sul retro, rivestito del medesimo smalto, la decorazione è costituita sotto l'orlo da una serie di linee ondulate e sulla parete da motivi spiraliformi alternati a cerchi con croci. Al centro del piede è dipinta un'iscrizione del tutto incomprensibile, forse un monogramma. Dalla sezione, abbastanza sottile, l'impasto appare depurato e compatto con colorazione rosata. Si tratta di uno scarto di fornace di seconda cottura.

Bibl.: BOJANI 1997, II, p. 54, tav. 54, n. 89/1.



a)

b)



Fig. 8. Scheda 16: a) alto; b) basso

Scheda 17. Boccale (foto 279)

Integro

h. 14 cm; diam. piede 7,5 cm

Sec. XVI d.C.. Bottega romagnola

Boccale di ceramica graffita di forma ovoidale con bocca trilobata, ansa a nastro e piede leggermente svasato distinto da una solcatura. La decorazione, su ingobbio di colore giallo chiaro, è dipinta in ramina e ferraccia ed è costituita da motivi graffiti composti da linee ondulate separate da bande. Essa termina in prossimità del piede dove la superficie è solamente invetriata. Risulta rivestito dalla sola vetrina anche l'interno.

Bibl: non reperita

Scheda 18. Statuetta (foto 319)

Mutila

h. 6,8 cm; largh. 3,5 cm; lungh. 5,5 cm

Sec. XVI d.C. Ambito culturale incerto

Statuetta di ceramica smaltata, dipinta in blu, giallo e marrone, raffigurante un cavaliere a cavallo. La decorazione dell'abito del cavaliere, ritto sulla sella, e della bardatura del cavallo, fermo in posizione frontale, è composta da brevi tratti ravvicinati che sembrano ricordare la lavorazione a maglie di ferro. La tipologia del soggetto e la staticità della posizione riprendono modelli d'epoca quattrocentesca. L'impasto è depurato e abbastanza compatto con colorazione giallo-rosata.

Bibl.: non reperita

Scheda 19. Statuetta (foto 290)

Mutila

h. 9,9 cm; largh. 7,3 cm

Sec. XVII d.C. Ambito culturale incerto

Statuetta di ceramica depurata raffigurante una figura femminile stante con le mani sui fianchi. L'abito ha una scollatura quadrata, maniche a sbuffo, corpetto aderente e gonna a pieghe abbastanza ampia. Sulla superficie appaiono sporadiche tracce d'ingobbio

biancastro. L'impasto, depurato e compatto, è di colore rosato. Si tratta di uno scarto di fornace di prima cottura.

Bibl: non reperita

Scheda 20. Boccale (foto 308) (fig. 9)

Frammentario

h. 9,2 cm; largh. 15,1 cm; diam. piede 16,4 cm

Ultimo quarto sec. XVI – inizio sec. XVII d.C. Bottega faentina

Boccale di ceramica di stile compendiario a corpo globulare con largo piede svasato. La decorazione, su smalto bianco abbastanza spesso, è in azzurro, giallo e marrone. In posizione frontale è raffigurato un putto contornato da una ghirlandina. Tale raffigurazione è purtroppo incompleta, data la frammentarietà dell'esemplare. La superficie interna è rivestita dallo stesso smalto. Dalla sezione, alquanto sottile, l'impasto appare depurato e abbastanza compatto, con colorazione giallo chiaro.

Bibl.: RAVANELLI GUIDOTTI 1991, pp. 164-167; Banzato – Munarini 1995, p. 150, n. 205

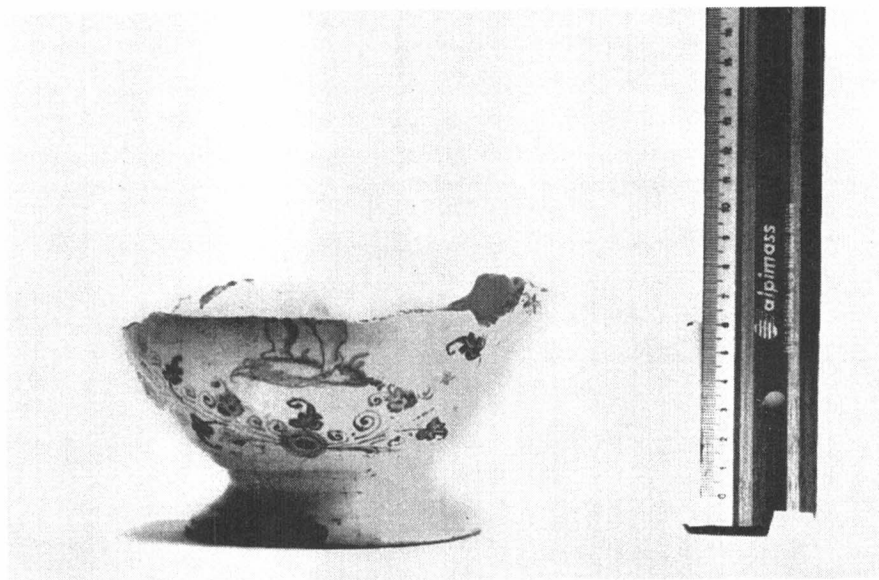


Fig. 9. Scheda 20

Scheda 21. Boccale (foto 309 anteriore e posteriore)

Frammentario

h. 14,7 cm; diam. collo 6,4 cm

Ultimo quarto sec. XVI – inizio sec. XVII d.C. Bottega faentina

Boccale di ceramica di stile compendiario con bocca trilobata, corpo globulare e ansa tubolare doppia con annodatura del genere serpentiforme. La decorazione, costituita da due ghirlandine incrociate disposte sulla parte anteriore del collo, è su smalto bianco abbastanza spesso, nei colori azzurro, giallo e marrone. Pennellate gialle e azzurre sono presenti anche sull'ansa. L'interno è rivestito dallo stesso smalto. Dalla sezione, alquanto sottile, l'impasto risulta depurato e abbastanza compatto, con colorazione giallo chiaro.

Bibl.: BAZZATO – MUNARINI 1995, p. 150, n. 205.

Scheda 22. Statuetta (foto 321)

Mutila

h. 4,1 cm; largh. 5,6 cm

Ultimo quarto sec. XVI – inizio sec. XVII d.C. Bottega faentina

Statuetta di ceramica di stile compendiario raffigurante due giovani accovacciati e abbracciati. Rivestita di smalto bianco abbastanza spesso, reca dipinture di colore arancio che definiscono i lineamenti dei volti. L'impasto, depurato e abbastanza compatto, è di colore giallo chiaro. Si tratta di un elemento decorativo facente parte probabilmente di un calamaio.

Bibl.: BOJANI – RAVANELLI GUIDOTTI – FANFANI 1985, p. 64, fig. 131.

Scheda 23. Tazza (foto 306)

Frammentario

h. 5,2 cm; largh. 11,3 cm; diam. piede 5 cm

Ultimo quarto sec. XVI – inizio sec. XVII d.C. Bottega faentina

Tazza da brodo di ceramica di stile compendiario con orlo arrotondato, prese a lingua polilobata impostate appena sotto l'orlo, vasca troncoconica e piede ad anello. La decorazione, su smalto bianco abbastanza spesso, è in azzurro, giallo e marrone. Al

centro del cavetto è raffigurata una palmetta contornata da viticci, mentre sulle prese vi sono tralci vegetali. Sul retro la superficie è rivestita dallo stesso smalto. Dalla sezione, alquanto sottile, l'impasto risulta depurato e abbastanza compatto, con colorazione giallo chiaro.

Bibl.: Bibl.: BANZATO – MUNARINI 1995, p. 208, n. 208.

Scheda 24. Saliera (foto 307 anteriore e posteriore) (fig. 10)

Frammentario. È priva del piede

h. 3,5 cm; diam. 11,7 cm

Ultimo quarto sec. XVI – inizio sec. XVII d.C. Bottega faentina

Saliera di ceramica di stile compendiaro con vasca emisferica e orlo fortemente estroflesso a terminazione arrotondata. La decorazione, su smalto bianco, è costituita da una fine ghirlandina in azzurro, giallo e marrone, che si distende lungo la parte estroflessa dell'orlo. La parte retrostante è rivestita dallo stesso smalto. L'impasto, depurato e abbastanza compatto, appare di colore giallo chiaro.

Bibl.: BOJANI 1997, II, p. 106, tav. 83; GELICHI 1991, pp. 167-169, fig. 44, n. 296.

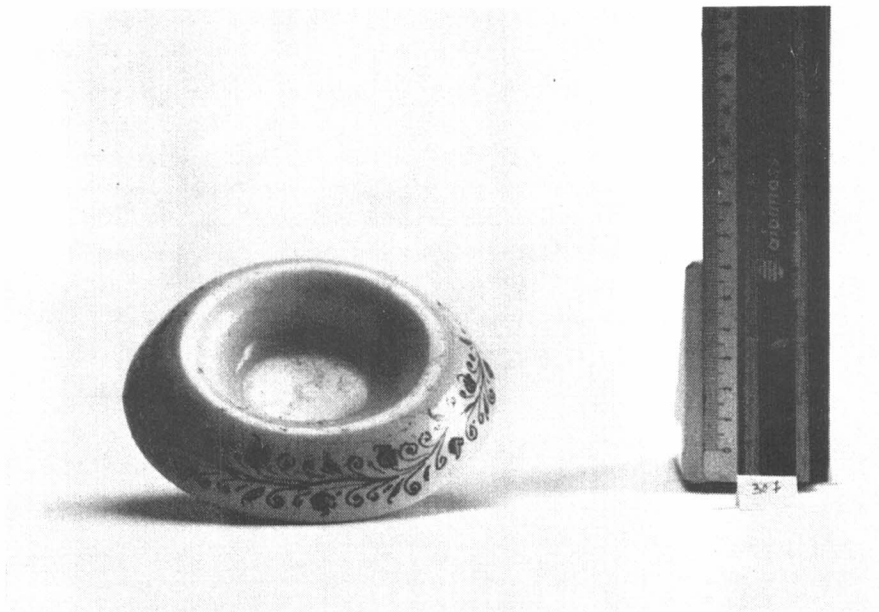


Fig. 10. Scheda 24

Scheda 25. Piatto (foto 311)

Frammentario

h. 2,4 cm; largh. 16 cm

Ultimo quarto sec. XVI – inizio sec. XVII d.C. Bottega faentina

Piatto da parata di ceramica di stile compendiario con orlo a tesa a terminazione assottigliata lievemente estroflessa, cavetto ribassato e piede ad anello. La decorazione, su smalto bianco abbastanza spesso, è costituita da uno stemma araldico diviso in due campi, posto al centro del cavetto. Sullo stemma, dipinto in azzurro, giallo e marrone, è raffigurato un bruco. Sulla parte retrostante la superficie è rivestita dallo stesso smalto. Dalla sezione, piuttosto sottile, l'impasto risulta depurato e abbastanza compatto, con colorazione giallo chiaro.

Bibl.: GELICHI 1991, pp. 168-170, fig. 44, n. 298.

Scheda 26: Boccale (foto 316 profilo e anteriore) (fig. 11 a-b)

Frammentario

h. 19,8 cm; diam. piede 9,3 cm

Seconda metà sec. XVI – prima metà sec. XVII d.C. Bottega di Montelupo

Boccale di ceramica smaltata di forma ovoidale con bocca trilobata, ansa a nastro con depressione centrale e piede appena svasato a profilo sagomato. La decorazione, su smalto di colore biancastro, è in blu, azzurro e giallo. Nel medaglione compare una raffigurazione simbolica probabilmente di carattere religioso, mentre sulle pareti laterali la decorazione è costituita da motivi a treccia in blu, riempiti da linee parallele di colore giallo e blu. Una pennellata verde brillante percorre la depressione dell'ansa, mentre alla base di questa è dipinta la lettera « S ». La superficie interna è rivestita dallo stesso smalto biancastro. L'impasto, depurato e compatto, risulta di colore giallo-rosato.

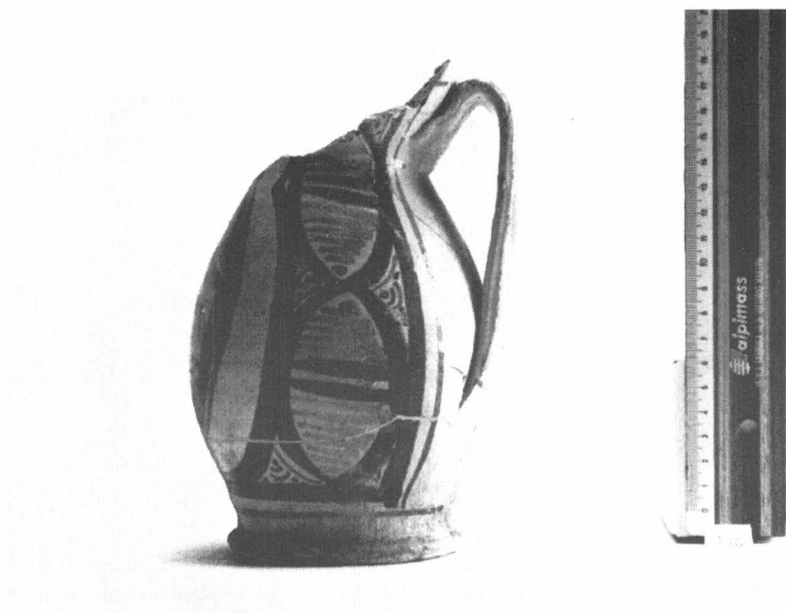
Bibl.: BOJANI – RAVANELLI GUIDOTTI – FANFANI 1985, p. 227, fig. 573

Scheda 27. Scodella (foto 302) (fig. 12)

Frammentario, con tracce del treppiedi distanziatore

h. 6,5 cm; diam. orlo 21,2 cm; diam. piede 6,6 cm

Fine sec. XVI – prima metà sec. XVII d.C. Bottega romagnola (Lugo ?)



a)

b)

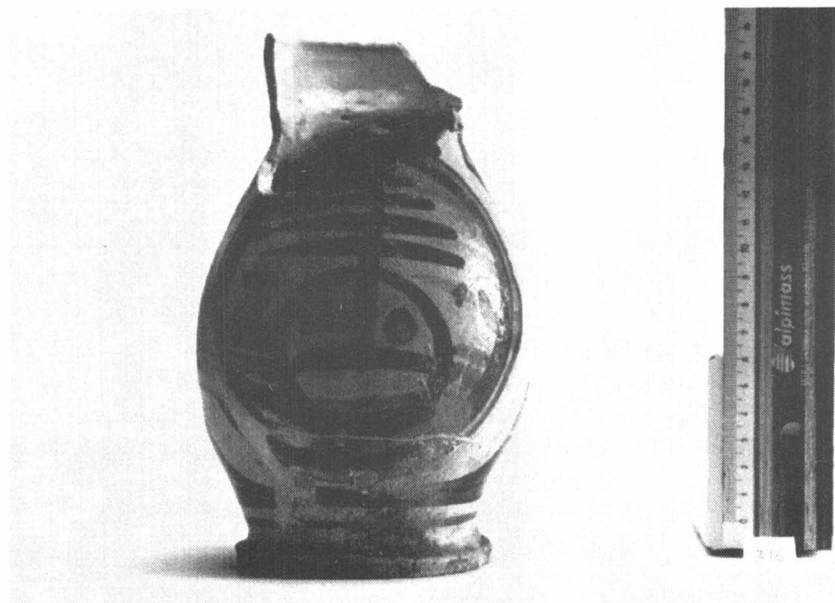


Fig. 11. Scheda 26: a) profilo; b) anteriore

Scodella di ceramica smaltata con orlo a tesa, vasca emisferica, cavetto ribassato e piede ad anello. La decorazione, su smalto bianco, è dipinta in blu, giallo e ocre ed è costituita nel cavetto da una spirale in giallo e ocre contornata da bande, mentre sulla tesa campeggia un motivo vegetale stilizzato. Sulla parte retrostante, rivestita da smalto bianco, compaiono alcune pennellate blu. Dalla sezione l'impasto risulta depurato e compatto, con colorazione giallo-rosata.

Bibl.: GELICHI 1991, pp. 173-177, fig. 47-48, nn. 311-314.

Scheda 28. Pentola (foto 350)

Frammentario. Superficie con incrostazioni

h. 16,4 cm; largh. 15,3 cm; diam. base 8,9 cm

Seconda metà sec. XVI – inizio XVII sec. d.C. Area romagnola (?)

Pentola di ceramica invetriata da cucina con orlo estroflesso a profilo sagomato, ansa a torciglione impostata tra orlo e spalla e base piana appena svasata. Sulla spalla è presente un motivo decorativo a linee parallele costituito da semplici filamenti d'ingobbio di colore giallo. La vetrina riveste la pentola all'interno e all'esterno fin sotto la spalla. Dalla sezione, alquanto sottile, l'impasto risulta semidepurato e abbastanza compatto, con colorazione rossastra.

Bibl.: GELICHI 1991, p. 67.

Scheda 29. Boccale (foto 315-354)

Frammentario

h. 15 cm; largh. 14 cm; diam. piede 10,3 cm

Sec. XVII d.C. Bottega faentina

Boccale di ceramica ingobbiata di colore bianco a corpo globulare, con piede fortemente svasato. Nella parte frontale la decorazione, dipinta in azzurro, è costituita da alcune casette con tralci vegetali, mentre il bordo del piede è rifinito da una pennellata del medesimo colore. La scioltezza del tratto e la tenue tonalità del colore ricordano lo stile compendiaro. L'interno è rivestito dallo stesso ingobbio. Dalla sezione, abbastanza sottile, l'impasto risulta depurato e compatto con colorazione giallo-rosata.

Bibl.: BOJANI 1997, II, p. 270, fig. 71, n. 114.

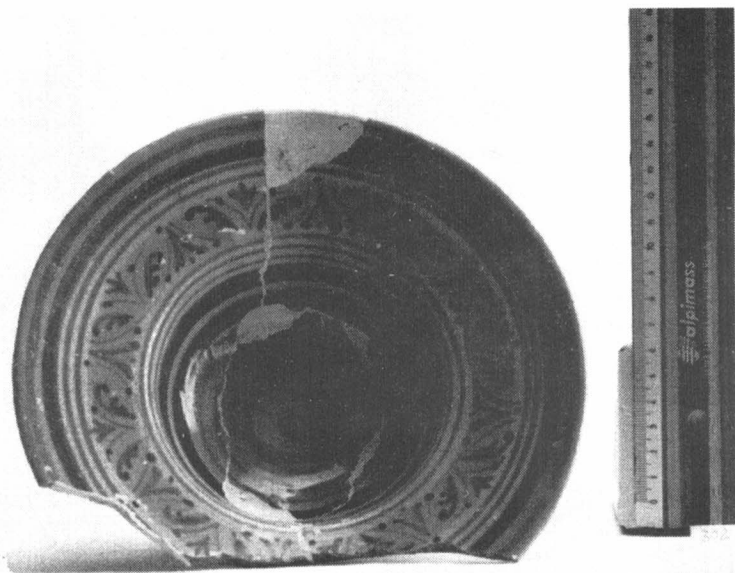


Fig. 12. Scheda 27

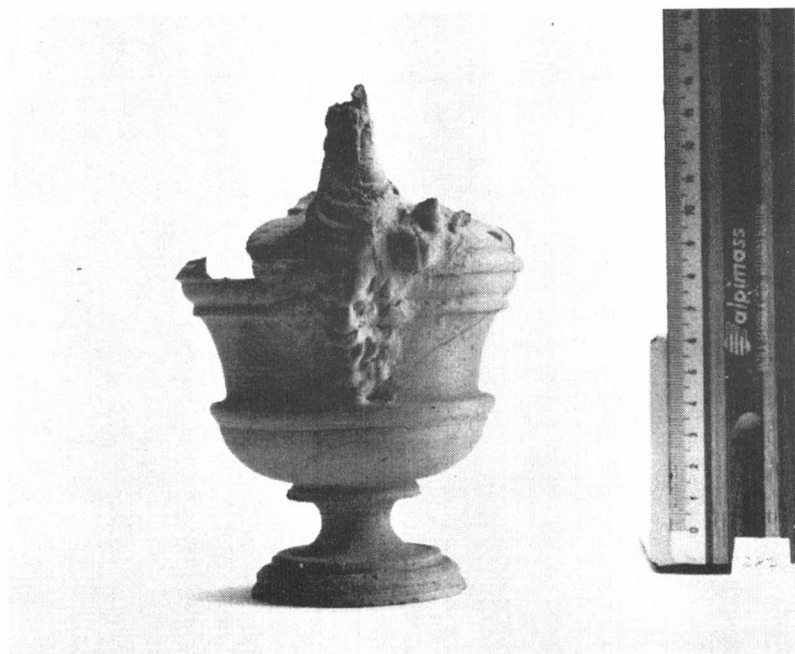


Fig. 13. Scheda 30

Scheda 30. Vaso (foto 287) (fig. 13)

Frammentario

h. 15 cm; largh. 10,4 cm; diam. piede 6,5 cm

Sec. XVIII d.C. Bottega faentina (?)

Vaso di ceramica depurata di forma troncoconica a profilo sagomato con alto piede a base circolare concava. Sul corpo è impostato un versatoio a forma di drago, fabbricato a matrice, con alla base un mascherone modellato a mano. Un frammento di bocca di ceramica depurata, con orlo estroflesso e collo cilindrico, sembra essere pertinente. Tale vaso, che richiama l'arte barocca, sarebbe stato successivamente rivestito da uno smalto. Dalla sezione la parete risulta alquanto sottile e l'impasto, depurato e compatto, appare di colore rosato.

Bibl: BOJANI – RAVANELLI GUIDOTTI – FANFANI 1985, p. 113, n. 266.

BIBLIOGRAFIA

- BERGAMINI 1974 = M. BERGAMINI, *Un gruppo di monete conservate nel Museo « Verità » di Modigliana (Forlì)*, « Rivista italiana di numismatica e scienze affini », XXII, s. v LXXVI, pp. 165-195.
- BOJANI – RAVANELLI GUIDOTTI – FANFANI 1985 = *La donazione di Galeazzo Cora. Ceramiche dal Medioevo al XIX secolo*, a cura di G.C. BOJANI – C. RAVANELLI GUIDOTTI – A. FANFANI, Milano
- BOJANI 1990, *Ceramica toscana dal Medioevo al XVIII secolo* a cura di G.C. BOJANI (cat. mostra Monte San Savino – Il Cassero, 2 giugno – 26 agosto 1990), Roma
- BOJANI 1997 = *Per una storia delle ceramiche di Faenza. Materiali dalle mura del Portello*, a cura di G.C. BOJANI, 2 voll., Faenza
- GELICHI 1991 = *Archeologia medievale a Lugo*, a cura di S. GELICHI (« Ricerche di archeologia alto medievale e medievale, 17 »), Firenze
- MONTI 1958 = P. MONTI, *La raccolta archeologica del museo Verità di Modigliana*, « Studi Romagnoli », IX, pp. 199-223
- MUNARINI – BANZATO 1993 = *Ceramiche rinascimentali dei Musei Civici di Padova* a cura di M. MUNARINI – D. BANZATO, Milano
- MUNARINI – BANZATO 1995 = *Ceramiche del '600 e '700 dei Musei Civici di Padova*, a cura di M. MUNARINI – D. BANZATO, Venezia
- NEPOTI 1991 = S. NEPOTI, *Ceramiche graffite della donazione Donini Baer*, (Museo int. delle ceramiche) Faenza
- RAVANELLI GUIDOTTI 1991 = *Le Ceramiche*, a cura di C. RAVANELLI GUIDOTTI, (Musei Civici di Imola, Catalogo delle raccolte) Imola
- RIGHINI CANTELLI 1980 = V. RIGHINI CANTELLI, *Un museo archeologico per Faenza. Repertorio e progetto*, (Ist. per i beni artistici culturali naturali della regione Emilia Romagna. Comune di Faenza) Bologna, pp. 257-275
- SUSINI 1953-1954 = G. SUSINI, *Moumenti romani in val Marzeno*, « Atti mem. Dep. St. patria provv. Romagna », n.s. v, pp. 273-279